

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

riporto L. 229,20
Neunhkirchen (Germania) — Raccolte dagli emigrati romagnoli dopo una visita ai compagni defunti portando loro fiori e corone 6. —
Dillingen (Germania) — Luigi Masini pagando al Circolo Unione Repubblicana - Pietro Turchi - le sue quote 1.50

continua L. 236,70

Filosofia dei viaggi ministeriali

Il Capo del Governo, malgrado le non ancora buone condizioni di sua salute ha intrapreso il viaggio delle Calabrie e della Sicilia attuando un proposito che, annunziato da prima, fu posto in seguito in dubbio, poi del tutto abbandonato, e ad un tratto ripreso, quando quasi nessuno più ci pensava.

Si è detto e stampato che l'on. Fortis vuol rendersi conto personalmente delle condizioni di quei paesi, su cui la tragedia degli uomini prima, quella delle cose dopo, ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica.

Che questo pensiero abbia potuto animare l'on. Fortis quando, dopo Grammichele e il terremoto progettò il viaggio, può darsi.

Ma egli deve essersi ricordato di poi, che dal momento che il governo italiano da tanti anni nulla ha fatto per cambiare le condizioni economiche politiche del Mezzogiorno, il suo viaggio diveniva perfettamente inutile, perchè egli avrebbe rivisto e riconstatato quello che del 1898, essendo ministro dell'agricoltura, industria e Commercio, aveva potuto apprendere laggiù.

Infatti i giornali di quei giorni narrano dei viaggi dell'on. Fortis:

In Sicilia lo accompagnavano gli allora suoi colleghi di gabinetto l'Inocchiato-Aprile e Nunzio Nasi. Arrivò, anzi arrivarono a Palermo il giorno 23 ottobre e i tre ministri intervennero subito a una solenne adunanza del Consorzio Agrario, di cui era presidente l'on. Sciacca. Questi pronunciò un discorso, e l'onorevole Fortis gli rispose promettendo fra l'altro che, per opera sua, il Governo sarebbe intervenuto per aiutare la ricostruzione dei vigneti esonerando i proprietari dai tributi. Aggiunse che avrebbe anche presentato un progetto di legge sul prestito agrario.

Quindi, insieme agli altri ministri, l'on. Fortis andò, sempre raccogliendo molti banchetti, a Trapani e a Messina.

Di poi, ma col solo on. Colosimo, suo sottosegretario, passò lo stretto e giunse a Catanzaro, dove andarono a incontrarlo le autorità e molti personaggi, tutti in 50 carrozze. Di deputati erano presenti gli onn. Lucifero, Rossi-Milano, Venturi e Sanseverino.

Il ministro d'agricoltura ricevuto prima dal prefetto, visitò la scuola di agricoltura, il gabinetto agrario e quello zoologico, l'oleificio: poi assistette a un banchetto di 180 coperti.

Al banchetto fu data lettura di un telegramma dell'on. Nasi, il quale annunziava alle popolazioni calabresi che presto avrebbero veduto i benefici effetti dell'opera del Governo.

Quindi l'on. Fortis parlò, e, secondo la relazione della Stefani, nel discorso disse: Prometto un programma netto, chiaro e perciò di facile attuazione, onde i successori possano compiere l'opera di grandezza morale ed economica che spetta al paese.

A Nicastro l'on. Fortis intervenne a un altro banchetto e là disse di portare del suo viaggio nelle Calabrie « un'impressione indelebile di conforto e di orgoglio, perchè ha constatato essere rinata la fiducia nel Governo e questo farà il suo dovere, secondando le attività che riconducono il paese alla redenzione economica ».

Noi dicevamo, pensando che alle promesse da lui rivolte a quelle popolazioni non erano mai né per opera sua, né per opera di altri, seguiti i fatti, che forse l'on. Fortis aveva deposto il proposito di una nuova visita e di nuove lusinghe.

E se ad un tratto si è risoluto e pur cagionevole, come è tuttora, di salute ha affrontato, in questa incostante stagione, il viaggio, vuol dire che altri bisogni premevano.

Pare infatti che si tratti di bisogni puramente parlamentari.

La grande falange che sempre, o quasi, sostiene tutti i ministeri nostri è — fatte le debite ed onorevoli eccezioni — la deputazione meridionale.

Ora la deputazione meridionale ha ragioni e parecchie di non esser lieta.

I deputati calabresi trovano cento ragioni per essere scontenti del governo; i deputati siciliani vedono passata agli archivi la promessa e strombazzata riforma tributaria, che avrebbe dovuto impedire il ripetersi di stragi dolorose dovute (è il linguaggio ufficiale) alla ignoranza e alla miseria in cui son tenute tuttora le popolazioni del mezzogiorno per l'inerzia del Governo e delle classi dirigenti.

Perchè siamo ora a questo spettacolo.

Quando dopo Grammichele si proclamò da tutte le parti la urgenza, la necessità anzi, di una riforma tributaria, l'on. Maiorana, che è giovane e colto, si accinse sul serio a preparare una riforma che — a quanto se ne sa — fosse almeno un avviamento verso il principio della separazione delle finanze locali da quelle centrali con le imposte dirette ai comuni, le grandi imposte allo stato.

I giornali ufficiosi scrissero anche (e noi lo ricordammo alcuni numeri addietro) che l'on. Maiorana aveva pervenuti e sorpassati i socialisti.

Ebbene, il Consiglio dei Ministri ha respinti i progetti dell'on. Maiorana, i quali, se anche verranno presentati al Parlamento, lo saranno solo pro forma e per non rendere clamorosa la bocciatura.

L'on. Maiorana però è tutt'altro che contento di questo; e meno contenta è la deputazione siciliana.

Il viaggio — cui l'on. Maiorana, siciliano, non partecipa — deve servire di lustra per le popolazioni e di empiastro per tutti questi malanni.

Esso si chiuderà col grande banchetto di

Napoli, in cui si verseranno torrenti di champagne e di parole, in cui si esporranno programmi e si sciorineranno promesse, che dovranno legare ancora al carro ministeriale la grande falange degli ascari parlamentari.

L'on. Fortis però ha troppo spirito per non avvedersi che un banchetto non può sostituire una riforma e che, per la sua età, un viaggio di esplorazione fa sorridere la gente.

Eppure egli si addatta e tira innanzi così!

Un giorno Giovanni Bovio — se non erriamo — diceva ad Alessandro Fortis, entrato da poco come sottosegretario nel gabinetto Crispi: Fortis provvedi alla giovinezza tua!

Fortis non provvede e restò per tanti anni un politico disoccupato.

Oggi che la fortuna lo ha portato al sommo del potere, quale de' suoi amici — se tali sono sul serio — avrà il coraggio di dirgli che è tempo che provveda alla sua fama?

I viaggi ed i banchetti parlamentari non sono ahimè! arti da uomo di stato.

Cose della P. I.

Il ginnasio - liceo. — Ci sono pervenuti in questi giorni da varie parti lamenti di genitori circa il modo come procedono le cose della istruzione classica.

Specialmente i corsi inferiori del nostro ginnasio pare siano stati presi di mira dal Ministero che dovrebbe presiedere alla pubblica istruzione.

Ci è stata, in poco tempo, una ridda di professori e si vuole che finalmente si sia riusciti a fissarne uno, ponendo termine allo sconcio di veder cambiati tre o quattro insegnanti in poche settimane.

Ma dacchè il Ministero aveva provveduto al posto lasciato libero dal trasloco dell'Egr. Prof. Cali, c'era da sperare che si fosse deciso anche ad assecondare i desideri dell'esimio Prof. Guerra. Egli da ben due anni fa presente che le condizioni di sua salute non gli consentono oltre di accudire alla scuola, alla quale ha pur dedicata tutta la sua esistenza.

Invece il Ministero, per quanto sappia che le ragioni poste innanzi dal predetto professore, rispondono interamente a verità, non si decide ad accogliere la domanda di collocamento a riposo, impedendo così ad un insegnante di godere del meritato riposo e ponendo gli scolari nella condizione di non potere avere dalla frequenza alla scuola tutto quel vantaggio, che si ha il diritto di trarne.

Ma non pel solo ginnasio ci sono pervenute lagnanze. Anche nel Liceo c'è bisogno di qualche cambiamento.

Gli insegnanti, per quanto volenterosi e zelanti, subiscono anch'essi la legge inesorabile del tempo. Quando si insegna da trenta, da quarant'anni non si può più avere quella agilità di mente, quella alacrità di spirito che si richiedono ad un insegnante.

Cambiano i metodi pedagogici, gli studi si avvantaggiano di nuove conquiste e tutto ciò richiede perseveranza di studi e di propositi.

Il personale del nostro liceo avrebbe bisogno

di qualche elemento nuovo e giovane, che togliasse il contrasto che da qualche tempo, specialmente per talune materie, si avverte fra i metodi del ginnasio superiore e quelli del liceo, che non rappresentano più un progresso in confronto ai primi.

Qualcuno si è chiesto perchè l'autorità comunale non si occupa a rimuovere questo stato di cose.

L'autorità comunale se ne è occupata e di proposito, aiutata in ciò anche dal rappresentante politico del paese.

Ha ottenute assicurazioni e promesse, ma risultati nessuno.

Da un lato si allega la mancanza di fondi per collocare in pensione quegli insegnanti che pure vi avrebbero diritto. Dall'altro pare che l'opera delle autorità scolastiche non corrisponda a quella delle autorità comunali.

Già questo è uno dei grandi guai delle cose della P. I. in Italia! Nei posti che domandano energia, prestigio, fermezza, si collocano spesso persone sia pure degnissime, ma che mancano proprio di queste doti, fondamentali per chi deve dirigere e sorvegliare.

Non è punendo una scappata o una spensierataggine giovanile che si dà prova di energia. E invece regolando gli istituti, cui si è preposti, per tal modo che diano frutti abbondanti; è facendo sentire in alto, a chi deve provvedere, dove sono le deficienze e quali i rimedi da adottarsi.

Le cose della P. I. vanno, purtroppo! a catafascio in Italia; e non è da maravigliarsene.

I ministri che passano alla Minerva, perduti a disfare e a rifare ciò che i loro antecessori avevano fatto, preoccupati delle riforme in grande — non han tempo di pensare alle cose terrene — cioè ai fondi per le pensioni.

In tutti gli altri Ministeri si è provveduto a leggi sui limiti di età, si è pensato ad avere i danari per svecchiare, magari anzi tempo, il personale. Ed è così che vediamo dei giovanissimi ufficiali lasciare l'esercito, dei provetti magistrati abbandonare l'ufficio, quando potrebbero ancora spendere con vantaggio l'opera loro.

Ma per gli insegnanti no. Essi non vanno in pensione neppure quando lo chiedono dimostrando di non potere più efficacemente insegnare. Immaginiamo poi quando non si accorgono essi stessi di essere divenuti inetti, ma se ne accorgono gli altri. In questo caso quando ci si prova a dire ciò che tutti sanno e vedono, si trovano i superiori che negano la verità e attraversano la via ad un'opera santa.

E questo sarebbe strano, se non avesse una spiegazione umana nell'istinto della conservazione propria!

Le scuole tecniche. — Se gli studi classici soffrono in qualche modo di anemia, le scuole tecniche soffrono di pletora.

Il numero degli scolari e delle scolare va aumentando ogni anno.

Si cominciò a sdoppiare la prima classe; alla prima tenne dietro lo sdoppiamento della seconda e quest'anno si è dovuto dividere in due sezioni anche il terzo corso.

Questi sdoppiamenti hanno suggerito all'autorità comunale il pensiero di istituire a dirittura una sezione femminile a sè. Sappiamo che si è fatta qualche pratica in proposito e noi crediamo che sarebbe assai utile un provvedimento di tale natura perchè accrescerebbe ancora il numero delle frequentanti.

Vi è tuttora chi si astiene dal mandare le fanciulle alle scuole secondarie per non porle a contatto coi giovanetti; e si può quindi ritenere che se si potesse istituire una sezione esclusivamente femminile, molte altre fanciulle si iscriverebbero ai corsi tecnici.

Lo sdoppiamento delle classi ha acuita la questione dei locali.

Per l'anno scolastico in corso si è provveduto spostando l'ufficio di direzione e dividendo in due una delle aule più ampie.

Si sa che questo provvedimento non garbava troppo al R. Provveditore, ma l'egregio Direttore delle Tecniche, che si era reso conto della impossibilità di provvedere in altra guisa, lo ha persuaso facendogli presente che si tratta di provvedimento temporaneo.

Le scuole tecniche reclamano dunque nuovi locali e questi non ci sono nel palazzo delle scuole a meno — ciò non è lecito neppure pensare — non si volesse sopprimere la pinacoteca.

Si dovrà provvedere altrove. E per provvedere non c'è che adattare uno dei bracci di Palazzo Guidi.

Chi ha visto i locali preparati per la scuola d'arte applicata all'industria, deve essersi persuaso che Palazzo Guidi può diventare una invidiabile sede per le nostre tecniche.

Crediamo che questo sia anche il parere del prof. Comini.

Col trasloco delle tecniche a Palazzo Guidi, si toglierà anche l'inconveniente di avere un accesso comune con altri uffici, come avveniva ora per la Biblioteca e Pinacoteca.

E anche queste si avvantaggeranno del provvedimento, perchè anche per esse comincia a farsi sentire la necessità di più ampi locali.

Il Municipio dovrà sostenere una spesa per l'adattamento dei locali; ma sarà una spesa ben volentieri sopportata, perchè il buon numero di scolari, che frequentano i corsi tecnici è l'indice migliore del desiderio vivo di apprendere, che si va rapidamente diffondendo nelle nostre popolazioni.

E questo è tale conforto che rende lieve qualsiasi sacrificio.

y.

(Al prossimo numero « *Le scuole elementari - l'istruzione professionale* ».)

Una preziosa confessione

Sotto il titolo "Una eloquente lezione ai Conservatori", abbiamo letto in un giornale *Il Corriere Italiano* un articolo che ci pare opportuno rilevare, non solo come *segno dei tempi*, ma perchè è una diagnosi spietata dell'attuale società; è un grido dall'arme di un'anima timorata, è un'invocazione solenne ai Conservatori, affinché si facciano avanti e si mettano alla testa dei movimenti popolari, fors'anche delle organizzazioni proletarie, per dirigerne la marcia progressiva ed ascendente.

Udite: « Ciò che avviene in Russia non deve maravigliare, perchè è avvenuto ed avviene tuttora in tanti altri paesi. Le classi dirigenti, non avvertendo la corrente dei tempi e soprattutto non comprendendo che tale corrente è il frutto inevitabile del progresso civile, non sanno adottare quella sola linea di condotta, che meno sconvolgerebbe l'organizzazione sociale; l'andare incontro alle riforme politiche ed amministrative. Con un erroneo concetto, che confonde la conservazione colla immutabilità, resistono ad ogni riforma, che sembri alquanto radicale, e non si decidono a concederla se non in seguito alle pressioni delle moltitudini od alle aperte violenze; invece quindi di dominare il movimento fatale della società e dirigerlo perchè non sia tumultuario, si lasciano, dopo varie resistenze, dominare e si rendono impotenti per ciò stesso a dirigerlo.

Nessun esempio più chiaro e più eloquente di quanto avviene oggi nella Russia. Quanto sangue, quante energie, quanti dolori non avrebbe risparmiato a quel vasto Impero, una illuminata preveggenza che avesse compreso i tempi ed avesse sentito che non poteva la forma autocratica resistere al contatto della verità occidentale! E almeno la forma autocratica non si fosse esplicita con ingiustizie e compressioni, che dovevano determinare inevitabilmente le esplosioni a cui assistiamo!

Tutta la storia è piena di simili esempi, ma sembra che le classi dirigenti non imparino nulla dal passato e non vogliano rendersi conto delle nuove idee.

Tutte le riforme debbono essere strappate colla minaccia o colla violenza; l'aspirazione alla libertà, che è sempre stata la più potente e la più irresistibile tendenza dei popoli, deve essere compressa dai ciechi, i quali credono di dominare colla forza e colla repressione

di ogni movimento. In Russia si tratta delle fondamentali garanzie della vita civile, a cui quel popolo da tanto tempo mirava; avvertimenti di ogni genere, morali, violenti, talvolta orrendi, ne ebbero e gli Czar e le classi dirigenti quasi quotidianamente, ma la superba adorazione del passato, il cieco convincimento che in una nazione possono convivere eternamente e pacificamente due razze, una dominante e l'altra dominata, e che alla prima sia concesso ogni arbitrio, alla seconda sia doverosa soltanto la rassegnazione, hanno impedito sin qui ogni saggia e graduale modificazione del regime autocratico.

Il bastone e l'esilio in Siberia, gli eccidi e le stragi furono le sole risposte che si davano ai lamenti dei cittadini che domandavano di vivere liberi. »

E non basta: lo scrittore dopo aver affermato che lo Czar concesse la costituzione se non quando si sentì sopraffatto, e cioè quando ebbe paura; dopo avere notato, quasi con rimpianto che « miseramente e sotto il ridicolo, certo dimostrando la massima incoscienza, sta cadendo l'ultimo baluardo delle vecchie idee » pare si sia compiaciuto che « si instaurino anche nella razza slava le forme politiche moderne, che hanno tanti difetti, senza dubbio, ma che sempre meno possono sostituire la violenza alla ragione » prosegue:

« Ma se all'Estremo Oriente d'Europa si sta ancora lottando vittoriosamente per quelle fondamentali garanzie di civile convivenza, che l'Europa occidentale ha già da lungo tempo conquistate e sulle quali ormai nessuno più oserebbe discutere, non è a dire che, anche nei paesi dove la libertà politica è assicurata, manchino altri problemi che tengano in lotta il passato col presente. »

Le Società moderne che a mezzo di tanto sangue e di diurne lotte hanno ottenuta finalmente la libertà politica, agognano ora ad un'altra conquista; quella della giustizia civile ed economica. Ed a conseguire tale aspirazione incontrano fino dai primi passi le stesse resistenze che così lungamente ed invano hanno difeso i privilegi politici.

Anche a questi nuovi problemi, che in gran parte si presentano come indiscutibili diritti del popolo, le classi dirigenti negano ogni soluzione, e rimangono attaccate alle forme del passato, come se fossero forme perfette ed irriducibili.

E lo vediamo nelle piccole come nelle grandi questioni, ogni riforma anche modesta, ogni nuova idea che tenda a migliorare le condizioni delle moltitudini, trova ostacoli enormi e deve essere strappata colla violenza od è concessa sotto la minaccia. »

« Così la giustizia resa inaccessibile ai non abbienti; — così la proprietà retta ancora da sistemi incompatibili colle attuali esigenze; — così il sistema tributario che grava più sui poveri che sui ricchi; — così fino a ieri considerato lo sciopero come un reato; — così ancora non provvedono ai bisogni inevitabili dei vecchi che hanno lavorato per tutta la vita senza poter risparmiare un pane per la tarda età; — così migliaia e migliaia di individui che vivono peggio delle bestie per le quali vi sono perfezionati mezzi di allevamento che non si concedono agli umani; — così gli Stati irti di armi e di armati per difendere cause che talvolta il popolo non sente e non lo appassiano; — così barriere, dazi, dogane a dividere i popoli che si sentono sempre più fratelli; — così infine tutto un edificio artificialmente inalzato per mezzo di complicate elocubrazioni di pochi interessati che pretendono e credono bensì difendere gli interessi generali, ma intanto, e prima, difendono e tutelano gli interessi proprii. »

Dopo una così abbastanza esatta visione della realtà delle cose; dopo una diagnosi così acuta, chiunque penserà che lo scrittore suggerisca qualche rimedio efficace. Ohibò! egli si limita ad ammonire che « le classi conservatrici che si dichiarano rispettose dell'ordine, creano uno stato di cose che germoglia il disordine, giacchè invece di agevolare la evoluzione ordinata e graduale di *questo decrepito edificio sociale, che cammina così lento e così incosciente*, creano due campi opposti di idee: l'uno che resiste per mantenere intatto il passato; l'altro che volendo vincere le resistenze diventa rivoluzionario » e si addolora perchè « la Società, che potrebbe procedere pianamente verso il suo incessante miglioramento, mancando della direzione più illuminata e più calma (¹), si avvanza tumultuosa ed a sobbalzi, ora in un senso ed ora nell'altro, non potendo nemmeno trarre dai vantaggi ottenuti tutto il bene che essi potrebbero dare » e proclama: « Che se il movimento verso il bene dei più, se il sentimento che

(1) Quella dei conservatori, s'intende. - N. d. R.

il Governo deve essere di tutti, che le risorse sociali prima di tutto vengano i miseri e verso i meno abbienti debbono venire rivolte, se il concetto che più felice sarà quella nazione che abbia il maggior numero di contenti fosse nell'animo di tutti, *le classi dirigenti veramente prenderebbero in mano la direzione del movimento sociale* (!) per precorrere le moltitudini, e non si vivrebbe sotto questa continua inquietudine alimentata specialmente dalla delusione di perenni promesse che non si mantengono mai » e conchiude: « Ciò che avviene in Russia serve di grande ammonimento » Ora, quando si è scritto ciò che abbiamo riportato; e soprattutto quando rendendo omaggio alla verità storica si è affermato che: « È una lotta politica che dura nel mondo più di un secolo; che è il medioevo colle sue ultime resistenze contro l'ero contemporaneo e che come sempre in questa lotta secolare il presente vince il passato » a noi pare non sia possibile credere né pensare che ai tempi che corrono, i popoli, ed in special modo il proletariato che si avvanza formidabile maestosamente, si lascino guidare, dirigere dal loro eterno nemico, dal nemico più acerrimo; dal nemico di ieri, dai.... conservatori..

Perciò come il passato non ha servito d'insegnamento a certe classi, dubitiamo assai che gli attuali avvenimenti di Russia possano riuscire di ammonimento, poichè chi s'illude è beato, e non vuol essere disingannato.

Vogliamo però dire che saranno vani conati i vostri, o illustri conservatori, anche se vi decideste a cambiare rotta, poichè nessuno potrà fermare l'umanità nella sua marcia ascendente verso un miglior assetto politico e sociale.

Friend.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

Lega Machinisti e affini.

Domenica 19 alle ore 8½, avrà luogo un'importantissima adunanza della lega Machinisti-Fuochisti e Paglierini.

È fatta viva preghiera ai soci tutti di non mancare.

×

Domenica 19 corr. alle ore 8½, adunanza straordinaria dei fabbri.

×

Lega Contadini.

Domenica 19 corr. alle ore 9 precise adunanza straordinaria dei rappresentanti le leghe Coloniche per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Si prega di non mancare e in caso di impossibilità da parte del rappresentante questi provveda per farsi sostituire.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Mercato Saraceno. 8 corr. (x) L'inaugurazione della nostra *Casa Repubblicana* non poteva riuscire più degna.

Numeroso il concorso di popolo e di associazioni popolari circoscrivine e moltissime le adesioni pervenute. Il Corpo bandistico di Sarsina, la fanfara repubblicana di Forlimpopoli ed il nostro concerto, rallegrarono per tutta la giornata la festa.

La *Casa*, opera geniale riuscitissima, costruita su disegno dell'amico architetto Ugo Dolcini, fu inaugurata con un magistrale discorso di Otello Masini.

Impossibile darvi una pallida idea della bellissima conferenza, che entusiasmo e che trascino più volte l'uditorio ad applausi sì prolungati.

Ebbe luogo nella serata un modesto banchetto di quasi un centinaio di coperti, che riuscì benissimo e dove la cordialità e l'allegria regnarono sovrane.

Brindarono l'amico Buffoni di S. Agata Feltria, l'avv. Gino Giommi pei socialisti, intervenuti numerosi alla nostra cerimonia, ed infine Otello Masini, tutti applauditi e fatti segno alla più grande simpatia.

— All'avv. Gino Giommi, che aprirà prossimamente in questo paese uno studio legale, auguri di numerosa clientela e di ottimi affari.

Calisese, 10 — Domenica 19 corr. questo Circolo repubblicano Carlo Pisacane inaugurerà il proprio nuovo vessillo.

L'inaugurazione avrà luogo alle ore 2 pom. e gli

oratori saranno l'on. Ubaldo Comandini e l'on. Giuseppe Gaudenzi. Si invitano quindi tutti gli amici a non mancare e i circoli ad intervenire con bandiera e fanfara per rendere più solenne ed importante la nostra festa civile.

Neunchurchen, (Germania) 7 (b. o.) — Domenica scorsa i romagnoli emigrati nei diversi paesi limitrofi, qui convenuti in buon numero, si recarono al Cimitero per portare corone e fiori agli amici che miseramente lasciarono la loro giovane vita in questa terra. Sei furono le corone offerte dagli amici di Neunchurchen, una dal Circolo A. Galbucci di Fettingen portata per il compianto amico nostro Gentili Primo di S. Vittore ed un'altra dal Circolo E. Farini di Dillingen per l'amico defunto Taioli Giuseppe di Villalta sulla di cui fossa, i soci del Circolo F.lli Bandiera di Villalta, qua emigrati, hanno posta a proprie spese una bellissima lapide di marmo.

Quanto dolore appariva dai volti di ognuno dei convenuti!

Al ritorno si riunirono per trattare della costituzione di un Circolo repubblicano anche in Neunchurchen poi non si dimenticò il *Popolano* raccogliendo le lire sei che vi rimetto.

Un altro dei nostri amici carissimi, un'altra tempra adamantina scende nella tomba,

GIOVANNI GUIDI.

Egli mantenne sempre fede incrollabile ai principi repubblicani e dette il proprio braccio per la conquista della patria e della libertà.

Fu ottimo cittadino e ottimo padre di famiglia.

Provato da gravissime sventure domestiche, sopportò con animo sereno le avversità.

All'amico, all'uomo di parte, al cittadino probo ed onesto, vada il nostro reverente saluto.

Granara.

11 Novembre 1905.

Omicidio — Mercoledì sera la nostra cittadina è stata contristata da un fatto di sangue che, per la persona che ne è stata vittima e per le ragioni che lo determinarono ha impressionato tutti.

Uno di quei girovaghi rivenditori ambulanti di chincaglierie, abruzzese, dopo di aver bevuto e giuocato alle carte nella trattoria detta *della Angiolina sotto il Voltone*, pretendeva andarsene senza pagare il vino perduto nel giuoco, nella meschina somma di cent. 40.

La moglie dell'attuale Conduttore Medri Sebastiano, detto *Capanna*, dopo di avere insistito parecchie volte per essere pagata, risolse di ricorrere al marito, che in quella sera si era coricato prima del solito per una lieve indisposizione, il quale avendo udito fin dal principio il chiasso fatto, non si fece chiamare due volte. Intanto il malandrino se ne era già andato, ma non in tempo, perchè non fosse raggiunto dal povero Medri.

Raggiuntolo, non ebbe tempo di chiedergli due volte il suo avere, che in risposta si ebbe una terribile coltellata al cuore, da rimanere poco dopo cadavere.

Il triste avvenimento ha addolorato tutti, perchè il Medri era uomo d'animo buono, lavoratore indefesso e cittadino onesto.

Sebbene non iscritto al partito, si era mantenuto repubblicano e, come tale, aveva sempre corrisposto nei momenti di bisogno.

Venerdì ebbero luogo i funerali ai quali presero parte molti cittadini d'ogni partito, la lega

Muratori e la Società di M. S. con bandiere e corone.

A lenire l'immenso dolore della desolata famiglia, valga anche il nostro sincero rimpianto.

Di buon grado ci associamo alla dolorosa constatazione che fa il *Cuneo* nell'ultimo numero, per la scarsezza delle iscrizioni alle scuole serali, e prendiamo occasione per rivolgere viva preghiera ad ogni associazione politica, che veramente ami il bene della classe operaia; ad ogni cittadino cosciente ed istruito; e a tutti coloro che aspirano alla grandezza e prosperità del popolo, di far guerra all'analfabetismo. Faranno opera veramente civile coloro che, conoscendo un analfabeta, sapranno indurlo ad iscriversi e frequentare assiduamente le *Scuole Serali*.

Le iscrizioni si ricevono nella Direzione delle Scuole elementari.

Teatro Giardino. — La Compagnia drammatica diretta dal comm. G. Scarneo, mercoledì sera ha dato una rappresentazione del *Caino*, ultimo lavoro del Byron, che ha riportato ovunque clamorosi applausi.

La interpretazione dello Scarneo piacque assai come pure quella de' suoi colleghi, ma è certo che molta parte del pubblico non poté gustare l'alto valore del lavoro di Byron.

Lo Scarneo si ebbe però sempre applausi calorosi.

Borgatti e la Grisi nel Siegfried. — Giovedì sera la *première* del *Siegfried* di Wagner al Comunale di Bologna ha segnato un vero trionfo per Giuseppe Borgatti — protagonista — il quale fa della sua parte una creazione insuperabile, ed un successo splendido per la nostra concittadina di elezione, Sig.^{ra} Maria Grisi Ghiselli: una *Brunhilde* di primissimo ordine.

Alle due care conoscenze del nostro pubblico, congratulazione infinite.

Gino Severi — il giovane nostro concittadino, distinto allievo del Prof. Raffaello Frontali licenziatosi quest'anno al Liceo Rossini di Pesaro, è stato testè scritturato quale primo violino di spalla in uno dei maggiori teatri dell'America centrale.

Rallegramenti vivissimi.

Note d'arte. — I giornali di Venezia ci giungono pieni dei più caldi elogi del nostro concittadino, tenore *Egisto Mancini*, il quale ha riportato, al Teatro Rossini, il più lusinghiero successo nella *Bohème* di Puccini.

Rallegramenti sinceri ed auguri per nuovi successi.

Il preventivo 1906. — Fra qualche giorno verrà distribuito ai Consiglieri Comunali il preventivo 1906, che è da tempo in corso di stampa.

La Società Pro-Gestanti. — Ringrazia vivamente la socia signora Adele Vergnano che per onorare la memoria de' suoi defunti elargì L. 20 a prò della istituzione stessa.

Circo Equestre — Ieri sera, Venerdì, ha avuto luogo la prima rappresentazione data dal Gran Circo Equestre Orientale diretto dal Sig. D. Travaglia.

Lo spettacolo attraentissimo piacque molto e gli artisti tutti furono applauditissimi.

Pro Calabria — Il Comitato è dispiaciuto di aver constatato che non è indicata nel numero speciale la offerta di L. 100 fatta dal concittadino tenore Bonci e desidera sia a mezzo nostro riparato all'involontario errore tipografico. Il totale delle offerte però corrisponde perfettamente a verità.

Consorzio agrario coop. Cesena. — Domenica 26 corr. alle ore 11 nel ridotto del teatro comunale (gentilmente concesso) avrà luogo l'adunanza generale di 1.^a convocazione dei soci per la rinnovazione parziale delle cariche. Le urne resteranno aperte dalle 11 alle ore 12. Qualora per mancanza di numero legale l'adu-

nanza non potesse aver luogo, questa sarà tenuta in 2.^a convocazione la domenica successiva e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Gli anarchici di Cesena, fin dal 15 ottobre corrente, con l'intervento dell'anarchico Cesare Zanotti di Forlì si sono costituiti in Sezione aderendo alla Federazione romagnola. Per ogni comunicazione rivolgersi a Stefani Erminio di Cesena quale loro rappresentante.

N. d. R. — Apprendiamo la notizia dall'*Aurora di Ravenna*, organo della Federazione romagnola anarchica, e mentre ci compiaciamo dell'avvenuta costituzione auguriamo alla nuova Sezione una lunga vita di buone opere purché, intese sempre, con serenità d'intenti, ad emancipare la classe dei lavoratori.

Esposizione di Milano 1906 (Sezione Agraria) — Il tempo utile per le iscrizioni degli Espositori alla Sezione Agraria a termini del Regolamento è chiuso.

La Commissione ordinatrice tuttavia, avendo ancora qualche piccola area disponibile per le mostre e allo scopo di avere maggior materiale su cui esercitare la sua selezione, accetta ancora qualche domanda ritardataria riferentisi ai seguenti oggetti: PRODOTTI AGRARI VEGETALI (Vini, Oli, Cereali, Foraggi ecc.) Prodotti forestali ecc. PRODOTTI AGRARI ANIMALI (Latticini, Prodotti della Bachicoltura e dell'Agricoltura, Carni conservate, Polli ecc.) MACCHINE ED ATTREZZI per l'Esercizio dell'Agricoltura e Industrie Rurali. - DATI ILLUSTRATIVI riferentisi a grandi e piccole opere di miglioramento agrario (Bonifiche Irrigazioni, ecc.) Istruzione agrarie, ecc.

Le domande debbono essere stese sugli appositi moduli forniti dal Comitato di Milano, da riempire con la massima diligenza e da ritornarsi con la maggior sollecitudine.

PICCOLA POSTA

Dillingen (Germania) — Masini Luigi. Ricevuto grazie, scriverò lettera. Saluti. D. S.

Napoli — G. C. Da quando se n'andò mai più un saluto. Ce lo promise. Specialmente per L. P. farebbe molto bene un fervorino. Ha dormito sempre liberamente.

Genova — Rasi Carlo e Rizzoli Gaetano. Non leggete il *Popolano*? Si capisce: lontan dagli occhi lontan... dal popolano. Vi siete imborghesiti? Saluti. D. S.

Znirgo — Z. B. Ti chiedo asse rispondi briscola. Perché non mandi corrispondenze? Auguro buona occupazione. Ti scriverò. Saluti. D. S.

DANTE SPINELLI — red. res.

— Cesena, Tip. Vignuzzi e C. —

ARGIA BAZZOCCHI

Corso Mazzini n. 9 — CESENA

Grandioso assortimento di Ombrelli o para pioggia — per signora e per uomo.

Articoli da viaggio, Chincaglierie, Giocattoli e Profumerie.

Prezzi veramente eccezionali.

Sartoria CRUDELI ENRICO

detto RUNDEL

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela e la cittadinanza tutta che ha trasferito il suo negozio e laboratorio da Via Carbonari in Corso Umberto I n. 4, Palazzo Fantaguzzi.

ENRICO CRUDELI.

Comunicato

Consorzio fra i Proprietari di Macchine Trebbiatrici del Comune e Circondario di Cesena

Questo Consorzio causa la eccezionale scarsità del raccolto semi minuti dell'annata in corso, stante la cattiva stagione che ha apportato un enorme consumo di combustibile, un maggior aggravio di spese e una maggior perdita di tempo, ha stabilito per la corrente annata, che gli utenti, esercenti macchine, non accettino pagamenti inferiori

a L. 12 al quintale per la Medica (stata mietuta col falchetto)

» » 14 idem (segata con ferra)

» » 15 al quintale pel Trifoglio.

Ai contravventori consorziati sarà applicata la multa.

Ai proprietari di fondi e coloni si prega attenersi alle suddette tariffe.

Cesena, 5 ottobre 1905.

LA COMMISSIONE

CEDESI IN AFFITTO

la rinomata Trattoria LA TORRETTA sita nell'angolo di Piazza V. E., con relative stanze d'alloggio corredate e rimesse a nuovo.

Per trattative rivolgersi al proprietario GOZZI GALILEO Fiaschetteria Loggiato Municipale.

Leggete

“LA LUCE”,
REPUBBLICANA

Servizio
dell'Esattoria Consorziale
DI CESENA

BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI CESENA

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Corrispondenza
della Banca d'Italia e
del Banco di Sicilia

Situazione dei Conti al 31 Ottobre 1905.

ATTIVO			
Cassa	{ Numerario Effetti da regolare	L. 50,344.56 " 180,944.72	L. 181,289 28
Portafoglio	{ Effetti scontati " per l'incasso " presso il legale	L. 1,082,249.05 " 35,279.56 " 22,173.22	" 1,089,701 88
Titoli	{ Asse Ecc. - Stamp.° 5 % Consolidato italiano 5 % Idem 3 1/2 % Diversi	L. 92,236.50 " 54,978.— " 439,125.— " 3,961.25	" 590,300 75
Corrispondenti		" 384,170	26
Conti correnti garantiti		" 25,913.96 " 122,476.28 " 30.30	" 148,420 49
Crediti diversi	{ Garantiti Non garantiti In sofferenza	" 38,808	84
Stabili Urbani		" 45,000.— " 2,000.— " 300,914.93	" 347,914 93
Valori in Deposito	{ Per cauzione A custodia A garanzia d'operazioni	" 2,312 " 9,995	" 2,312 69
Mobili		" 9,995	78
Spese e Perdite ammortizzabili		" 261,157.06 " 159,205.46	" 420,362 52
Azienda Esattoriale	{ Contribuenti Diversi Enti Consorziati	" —	" 420,362 52
		L. 3,213,277	37
Spese e Perdite del corrente Esercizio		" 94,669	61
		L. 3,307,946	98

Capitale Sociale			
Azioni N. 3108 da L. 100	L. 810,800.—		
Fondo di Riserva	" 32,323.94		
Fondo per oscillazioni valori	" 20,902.88		
Fondo per le eventuali perdite	" 924.73	L. 364,951	55
PASSIVO			
Depositi	{ A risparmio A conto corrente Buoni frutt. a scad. fissa	L. 1,690,359.17 " 69,793.71 " 51,183.40	" 1,811,336 28
Corrispondenti		" 233,109	62
Riparti passivi		" —	—
Creditori	{ Dividendo in corso Dividendi arretrati Diversi	L. 2,121.— " 2,070.— " 9,058.55	" 13,249 55
Depositanti Valori	{ Per cauzione A custodia A garanzia d'operazioni	L. 45,000.— " 2,000.— " 300,914.93	" 347,914 93
Azienda Esattoriale	{ Enti consorziati Ricevitoria provinciale Diversi	L. 263,175.28 " — " 162,555.77	" 425,781 —
		L. 3,196,292	93
Rendite e Profitti del corrente Esercizio		" 111,654	05
		L. 3,307,946	98

Il Segretario

ROMEO CAMERANI

Il Direttore

Reg. CANDIDO BARAVELLI

IL PRESIDENTE

Cav. VINCENZO GENOCCHI

I Sindaci

GIUSEPPE BENINI
CESARE ZANZANI

I Consiglieri di Turno

CACCHI GUGLIELMO
GAZZONI ARISTIDE

Il Segretario
ROMEO CAMERANI

Il Direttore
Rag. CANDIDO BARAVELLI

IL PRESIDENTE
Cav. VINCENZO GENOCCHI

I Sindaci
GIUSEPPE BENINI
CESARE ZANZANI

I Consiglieri di Turno
CACCHI GUGLIELMO
GAZZONI ARISTIDE